

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 19 gennaio 2018



PROFESSIONISTI E UE

Italia Oggi	19/01/18	P. 31	Professionisti Ue più competitivi	Michele Damiani	1
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	---

RISCHIO SISMICO

Italia Oggi	19/01/18	P. 36	Rischio sismico, incarichi al 13/3		2
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

SUBAPPALTO

Italia Oggi	19/01/18	P. 37	Subappalto alla Giustizia europea	Andrea Mascolini	3
-------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	---

FORMAZIONE E PROFESSIONE

Sole 24 Ore	19/01/18	P. 25	Voucher formativi per riqualificare i professionisti	Donata Marrazzo	4
-------------	----------	-------	------------------------------------------------------	-----------------	---

LAVORO

Sole 24 Ore	19/01/18	P. 724	Convenzioni Anpal-Regioni sulle politiche attive		5
-------------	----------	--------	--------------------------------------------------	--	---

START UP

Corriere Della Sera	19/01/18	P. 21	«10 volte meglio», nasce il movimento degli startupper	Giuseppe Alberto Falci	6
---------------------	----------	-------	--------------------------------------------------------	------------------------	---

ANAS

Corriere Della Sera	19/01/18	P. 41	Fs, Anas entra nel gruppo: al via il polo da 11 miliardi	Andrea Ducci	7
---------------------	----------	-------	----------------------------------------------------------	--------------	---

Sole 24 Ore	19/01/18	P. 3	Fs-Anas al via, frenata sulla Borsa	Giorgio Santilli	8
-------------	----------	------	-------------------------------------	------------------	---

COLLAUDO

Italia Oggi	19/01/18	P. 37	Collaudi, 10% della spesa tetto massimo per i servizi		10
-------------	----------	-------	-------------------------------------------------------	--	----

CYBERSECURITY

Corriere Della Sera	19/01/18	P. 47	Cybersecurity, regole Ue in arrivo (e imprese in ritardo)		11
---------------------	----------	-------	-----------------------------------------------------------	--	----

Formazione e informazione necessarie secondo la risoluzione approvata dal Parlamento Ue

Professionisti Ue più competitivi Il progresso tecnologico richiede misure di sostegno

da Strasburgo
MICHELE DAMIANI

Creare una piattaforma comunitaria dedicata allo scambio di informazioni utili ai professionisti in tutta Europa. Puntare sulla digitalizzazione, garantendo attività di formazione, fornendo gli strumenti adatti e diminuendo gli oneri burocratici in capo ai singoli lavoratori. Utilizzare un approccio qualitativo, e non solo quantitativo, nella valutazione delle norme ordinarie dei vari Stati membri. Rivedere periodicamente le regole sulle libere professioni, in modo da renderle adeguate al progresso tecnologico. Questi i punti principali della risoluzione A8-0401/2017 (attuazione della direttiva 2005/36/Ce sulle qualifiche professionali e la necessità di riforma dei servizi professionali) approvata ieri dal Parlamento europeo a Strasburgo. «La relazione rappresenta una prima risposta alla comunicazione della Commissione Ue del gennaio 2017, dove veniva richiesto agli stati membri di operare delle migliorie sulla regolamentazione di sette settori economici (architetti, ingegneri civili, contabili, avvocati, consulenti in proprietà industriale, agenti immobiliari e guide turistiche)», dichiara a *ItaliaOggi* Nicola Danti (Pd), relatore della risoluzione votata ieri in seduta plenaria. «Inoltre, il documento opera una valutazione sull'impatto della direttiva 36 del 2005 e su come si è evoluto il sistema europeo delle professioni». Uno degli aspetti analizzati riguarda l'indicatore di restrittività, un indice (elaborato dalla Commissione) che valuta la regolamentazione dei mercati e dei servizi stabilendo se essa sia sproporzionata e, quindi, non rispetti il principio cardine della proporzionalità delle norme dei vari stati membri. Secondo Danti «l'analisi quantitativa su cui si fonda l'indicatore è importante, ma sarebbe necessario fare un passo in più, ovvero predisporre analisi qualitative delle varie regolamentazioni.

Serve un equilibrio tra mobilità e tutela degli interessi pubblici; in questo senso possono essere accettate norme nazionali che prevedano barriere all'accesso relative a specifiche professioni molto importanti per l'interesse comune».

Un altro tema importante della relazione riguarda l'impatto del digitale sul mondo delle libere professioni. Formare i professionisti, dare loro gli strumenti necessari per adeguarsi al progresso tecnologico e diminuire gli oneri burocratici rappresentato i fondamenti dell'attività europea in materia di professionisti. Da questo punto di vista «è necessario creare una piattaforma europea, un network comunitario a

cui ogni singolo professionista potrà accedere per conoscere i requisiti di accesso, le regole da seguire e le principali novità in tema di regolamentazione delle professioni in tutti gli stati membri. La sfida del digitale non riguarda solo l'Unione europea: ormai molti servizi offerti dai liberi professionisti possono essere reperiti su internet e a svolgerli non sono europei, ma extraeuropei. Sarà fondamentale corrispondere le giuste misure per permettere ai cittadini comunitari di competere al meglio sotto questo aspetto».

La relazione, infine, effettua una valutazione sul futuro delle professioni regolamentate. Si sottolinea la necessità di

predisporre politiche efficaci e coordinate per sostenere i professionisti e la loro capacità di innovazione. Un elemento fondamentale, come detto, sarà l'attività formativa: viene evidenziata l'importanza dell'istruzione, dello sviluppo delle competenze e della formazione imprenditoriale «per garantire che i professionisti europei restino competitivi e siano in grado di far fronte ai cambiamenti che interessano le libere professioni in conseguenza della digitalizzazione e della globalizzazione».

Viene raccomandato agli stati membri di realizzare adeguate analisi di mercato per assicurare un adattamento più rapido ai cambiamenti delle esigenze dei vari settori. Inoltre, la risoluzione stabilisce che «le regolamentazioni dei servizi professionali devono essere riesaminate periodicamente per tenere conto delle innovazioni tecniche e della digitalizzazione».



Il parlamento di Strasburgo



Per i comuni beneficiari dei contributi

Rischio sismico, incarichi al 13/3

I comuni ad alto rischio sismico, beneficiari dei contributi statali per la progettazione, devono, a pena

di decadenza, procedere all'affidamento dei relativi incarichi entro il 13 marzo 2018. Lo ha chiarito il ministero dell'interno con un comunicato che fa seguito a quello dello scorso 15 dicembre con il quale il Viminale

anticipò i contenuti del decreto di attribuzione della prima tranche dei bonus, a favore degli enti che ne avevano fatto richiesta entro il 15 settembre.

Ed è proprio dalla data (13 dicembre) di emanazione di tale provvedimento, poi pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre, che scatta il periodo di tre mesi entro il quale i medesimi assegnatari devono affidare le progettazioni. A prevederlo è l'art. 41-bis, comma 6, del dl 50/2017, ai sensi del quale «il comune beneficiario del contributo è tenuto ad affidare la progettazione entro tre mesi decorrenti dalla data di emanazione del decreto. In caso contrario, prosegue la norma, il contributo è recuperato dal

ministero dell'interno secondo le modalità di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228».



Per gli anni 2018 e 2019, il contributo è stato esteso anche ai comuni compresi nelle zone a rischio sismico 2 ed è incrementato rispettivamente a 25 e 30 milioni. Le richieste dovranno essere comunicate entro il 15 giugno di ciascun anno.

Da notare che l'ottenimento e il puntuale utilizzo dei bonus consente di accedere in via prioritaria anche agli spazi del Patto verticale nazionale per finanziare con avanzo o debito gli investimenti progettati, come prevede la lett. a-bis) del comma 492 della legge 232/2016, come appena modificata dalla legge 205/2017: in tal caso, il termine per la richiesta è il 20 gennaio.



Richiesta del Tar Lombardia all'organismo comunitario che aveva già risposto all'Ance

Subappalto alla Giustizia europea

Sotto la lente: compatibilità limite del 30% con le norme Ue

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

La disciplina italiana sul subappalto sarà giudicata dalla Corte di giustizia europea per decidere se il limite del 30% sia o meno conforme al diritto europeo. La decisione dei giudici europei arriverà a valle della pronuncia del 5 gennaio 2018, n. 28 del Tar Lombardia che ha chiesto alla Corte di giustizia europea di decidere in merito alla compatibilità con il diritto comunitario (principi e direttiva 24/2014) dell'articolo 105, comma 2 del codice dei contratti pubblici che fissa al 30% il limite del subappalto, obbligando l'impresa a realizzare in proprio il resto delle lavorazioni.

Nella sentenza del Tar era stata affrontata in primo luogo la questione del presunto superamento da parte di un'impresa della soglia del 30% prevista per il subappalto: discuteva in particolare se il valore percen-

tuale dovesse essere riferito all'importo dei lavori posto a base di gara oppure al valore del contratto come risultante dall'aggiudicazione.

La sentenza prende atto che la formulazione letterale della norma «non è univoca» perché il generico riferimento all'«importo complessivo del contratto di lavori non consente di prendere posizione in un senso o nell'altro». Però, in chiave sistematica e in ossequio ai principi di certezza del diritto e di parità di trattamento tra i concorrenti, l'espressione «importo complessivo del contratto di lavori non può che riferirsi all'importo a base di gara».

Risolto questo problema, i giudici italiani hanno deciso di rinviare al giudice europeo la questione di compatibilità della norma italiana rispetto all'articolo 71 della direttiva 24/2014 che non prevede detto limite.

In precedenza, la Commissione europea, su espo-

sto dell'Ance, si era espressa nel senso di ritenere non conformi le regole italiane sia con riguardo alle norme dell'Unione sia con riferimento alla giurisprudenza della Corte, con ciò quasi anticipando il verdetto che adesso sarà inevitabile (se non quasi annunciato).

La risposta della Commissione di fine marzo scorso aveva infatti evidenziato che le norme italiane non risultavano coerenti con gli obiettivi di creare un mercato libero sia per quel che riguarda il libero commercio di merci e servizi sia soprattutto, in relazione alla necessità di promuovere la partecipazione delle piccole e medie imprese nelle procedure di appalto.

Il tema del subappalto, al centro di molte discussioni in sede di approvazione della riforma del codice, non soltanto per il limite del 30% ma anche per l'obbligo di presentare in sede di offerta una terna di subappaltatori.

Una situazione, anche questa, mal digerita da una parte

significativa di imprese e non solo di costruzioni.

La disciplina del codice appalti era finita nelle mire dell'Ance anche per diversi altri punti che, adesso, si vedrà se saranno presi in considerazione dai giudici europei, laddove la Commissione li dovesse ritenere rinviabili anch'essi alla Corte. Era stato infatti segnalato alla Commissione l'obbligo di Ati verticale per le categorie superspecialistiche, la ribassabilità massima, per le prestazioni affidate in subappalto, del 20% dei prezzi risultanti dall'aggiudicazione e il divieto di ribasso sui costi della manodopera relativi alle prestazioni affidate in subappalto; l'obbligo del pagamento diretto del subappaltatore in caso di micro o piccola impresa, sia in caso di appalto sia di concessioni. Gli occhi sono quindi tutti puntati sulla Corte europea anche perché, nella discussione sui futuri destini del codice dopo le elezioni, il subappalto sarà uno dei punti di maggiore attenzione.

© Riproduzione riservata



Competenze. L'iniziativa della Toscana

Voucher formativi per riqualificare i professionisti

Donata Marrazzo

■ Un'occasione per valorizzare e accrescere le competenze dei **liberi professionisti**: in Toscana, per gli over 40, ma anche per i più giovani, sono disponibili **voucher** per corsi di **formazione** e di **aggiornamento professionale**, per l'ultima annualità delle scuole di specializzazione, per master di I e II livello in Italia e all'estero. Il budget finanziario complessivo dei due bandi è di quasi 1,5 milione di euro.

La **Regione Toscana** ha infatti messo a disposizione mezzo milione per i **professionisti** che abbiano compiuto 40 anni, sostenendone la competitività professionale attraverso percorsi formativi specifici e altamente qualificati: un'opportunità per arricchire la propria professionalità, trasformandole in competenze specialistiche necessarie alla riqualificazione e alla permanenza nel mondo del lavoro. Il contributo minimo è di duecento euro ma si può arrivare fino a tremila: sarà concesso al beneficiario del voucher o, tramite delega, all'ente che organizza il corso. Possono farne richiesta i lavoratori autonomi di tipo intellettuale, chi è iscritto a un Albo o a una associazione professionale, oppure chi è iscritto alla gestione separata Inps, purché residenti o domiciliati in Toscana, in possesso di partita Iva. Domande online (a scadenze trimestrali) entro il 31 gennaio; le prossime scadenze sono fissate per il 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre 2018.

Analoga misura (l'importo in questo caso è di circa 929.000 euro) per giovani professionisti e imprenditori fino a quaranta anni: l'obiettivo è favorire la permanenza al lavoro e la colloca-

zione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende) con azioni di formazione continua, anche per sostenere l'adattabilità delle imprese. Il contributo viene concesso al beneficiario del voucher, in alternativa (con delega di pagamento da parte dello stesso beneficiario) all'ente erogatore la formazione, a fronte della presentazione della documentazione attestante lo svolgimento dell'attività formativa e le spese sostenute come rimborso dell'intero costo di iscrizione fino ad un massimo di 3 mila euro. La prossima scadenza, anche questa con cadenza trimestrale, scade il 31 marzo (ma tra sabato e feste pasquali slitterà al 3 aprile). Poi di nuovo il 30 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dote

Giovani professionisti

Risorse disponibili: importo complessivo 928.616,76 euro a valere sul Por Ico Fse 2014-2020 Asse A

Occupazione. Suddivisione: 648.616,76 euro per corsi di formazione e aggiornamento professionale, 280.000 euro per master di I e II livello.

Professionisti over 40

Budget finanziario: 500.000 euro riferite al Por Ico Fse 2014-2020 Asse A

Occupazione. Suddivisione: 350.000 euro per corsi di formazione e aggiornamento professionale 150.000 euro per master di I e II livello/ultima annualità delle scuole di alta specializzazione.



Servizi per il lavoro

Convenzioni Anpal-Regioni sulle politiche attive

■ Passo avanti delle politiche attive del lavoro con la firma delle convenzioni tra Anpal servizi e le Regioni. Gli obiettivi principali delle intese sono:

- il consolidamento della rete dei servizi per il lavoro;
- l'incremento dei livelli di occupabilità e occupazione, in particolare di giovani e fasce vulnerabili, che verrà perseguito anche tramite i tutor per l'alternanza scuola lavoro e il sistema duale;
- l'avvio della Scuola per la qualificazione degli operatori dei servizi per il lavoro e dei tutor per l'alternanza scuola lavoro. Si tratta di iniziative formative che Anpal servizi sta già facendo presso i centri per l'impiego.

Lo schema standard di convenzione individua questi tre filoni di intervento che verranno declinati da ciascuna Regione in base alle esigenze specifiche. Infatti l'articolo 2 della convenzione, relativo alle modalità operative di attuazione dell'intesa, rimanda a una scheda da allegare ai singoli accordi sottoscritti dalle parti.

Verrà inoltre costituita una cabina di regia tra Anpal

servizi e singola Regione per monitorare lo stato di avanzamento delle attività ed eventualmente rimodulare il piano previsto.

Secondo il presidente di Anpal, nonché amministratore unico di Anpal servizi, Maurizio Del Conte, «gli accordi sottoscritti danno avvio concreto alla sinergia e alla cooperazione istituzionale tra Anpal e le Regioni, nel rispetto delle reciproche competenze legislative e amministrative. La collaborazione è un passaggio determinante per rilanciare i servizi per il lavoro e costruire i percorsi di alternanza previsti dalle istituzioni scolastiche».

Una delle prime verifiche sul campo riguarda l'assegno di ricollocazione che finora non ha riscosso successo tra i potenziali fruitori, dato che durante la fase di sperimentazione è stato utilizzato dal 10% delle persone. Il sistema, però, deve andare a regime «a breve» e secondo Del Conte la percentuale degli interessati che chiederà l'assegno può salire al 20 per cento della platea ossia chi percepisce la Naspi da almeno quattro mesi.

N.T.



«10 volte meglio», nasce il movimento degli startupper

Imprenditori hi tech e innovatori a caccia di firme come i partiti. «La politica ci corteggia, andiamo soli»

Non alzano la voce e non presenziano nei talk show perché desiderano segnare la distanza tra la vecchia politica e la realtà. Eppure da settimane «in silenzio» raccolgono le firme in vista delle elezioni politiche del prossimo 4 marzo «senza lamentarci né tantomeno cercando scorciatoie».

Su queste basi è nato il movimento «10 volte meglio», ribattezzato già «partito degli startupper» e appunto promosso da un drappello di imprenditori e manager impegnati nel mondo dell'innovazione che oggi non si sentono rappresentati dalle forze poli-

tiche tradizionali già in campo. Il motivo? «L'inadeguatezza dell'offerta politica è evidente», affermano all'unisono.

Testa pensante di questo progetto è stato Andrea Dusi, 42 anni, veronese con doppia laurea in economia e commercio, già stagista ad Atlanta in occasione delle Olimpiadi

L'idea

Il progetto del veronese Andrea Dusi, 42 anni e doppia laurea

del '96, e inventore di «Wish days», start up protagonista in Italia nel campo delle confetture dei cofanetti regalo. Oggi Dusi è il presidente di «10 volte meglio», ma guai a chiamarlo «capo politico». Al suo fianco ci sono «un gruppo di persone incredibili, imprenditori, manager, professionisti, menti giovanissime che hanno un tratto comune: competenti, capaci e concreti, mettono in gioco per il Paese le loro storie di successo e la loro esperienza». Come, ad esempio, Emilia Garito, ceo e fondatrice di Quantum Leap, azienda leader nel campo del trasferimento di tecnologia. O

come il laziale Luca Comandini, classe 1990 e fondatore di You&Web, società di marketing digitale. Il tutto corroborato dalla consulenza del «guru» Mitch Stewart, responsabile della mobilitazione della campagna di Barack Obama nel 2008 e nel 2012.

Il modello cui si ispirano guarda alle esperienze di Ciudadanos e Podemos in Spagna e all'exploit di Macron in Francia. Ragion per cui prendono le distanze dal M5S. «Loro sono nati sulla linea dell'uno vale uno e con idee generiche, noi pensiamo che si debba lavorare su buone idee e con una squadra di li-

I modelli

● Il movimento si ispira alle esperienze spagnole dei Ciudadanos e di Podemos

● L'altro modello è «En marche» del neopresidente francese Emmanuel Macron

375

le firme per ogni collegio plurinomiale, a patto di presentarsi in almeno due terzi dei collegi plurinominali di una circoscrizione. È il limite minimo per partecipare alle elezioni

vello». Raccontano che in queste settimane sono stati corteggiati da tutte le forze politiche (tranne il M5S) per un «apparentamento» che, secondo loro, avrebbe però svilito il progetto «10 volte meglio». Tutte offerte sistematicamente declinate e rispedite al mittente. E allora ce la faranno a superare lo scoglio della raccolta firme? Non è dato sapere. Di certo, Dusi e company al momento non demordono: «Crediamo che cambiare si possa: più lo raccontiamo e più ci entusiasma e ci appassiona». Basterà?

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fs, Anas entra nel gruppo: al via il polo da 11 miliardi

Ieri la firma al Tesoro dopo l'ok dell'Antitrust Ue. Mazzoncini: no alle infrastrutture in Borsa

ROMA L'elenco di cifre restituisce la dimensione del progetto di integrazione tra Fs e Anas. Un'operazione che si è tecnicamente definita con il conferimento delle azioni dell'ex ente strade al gruppo ferroviario, guidato da Renato Mazzoncini. Il via libera dell'Antitrust è stato l'innescio per il passaggio azionario predisposto ieri. Il risultato è la creazione del principale polo integrato europeo tra infrastrutture ferroviarie e strade. I ricavi attesi per il 2018 sono pari a 11,2 miliardi di euro e la rete complessiva di strade e ferrovie ammonta a 44 mila chilometri. Nel gruppo lavoreranno 81 mila dipendenti.

«Con questa operazione —

I numeri

● Il passaggio di Anas a Fs dà il via alla creazione del principale polo integrato europeo tra infrastrutture ferroviarie e strade. I ricavi attesi per il 2018 sono pari a 11,2 miliardi di euro e la rete complessiva di strade e ferrovie ammonta a 44 mila chilometri. Nel gruppo lavoreranno 81 mila dipendenti

spiega l'amministratore delegato di Fs, Renato Mazzoncini — cominciamo a crescere, ma rimaniamo più piccoli di francesi e tedeschi: SnCF fattura 32 miliardi e Deutsche Bahn 40 miliardi di euro». Con il conferimento dell'Anas, che esce dal perimetro della pubblica amministrazione, il gruppo di Piazza della Croce Rossa realizza un salto dimensionale e assume le caratteristiche di un polo che combina mobilità stradale e infrastrutture ferroviarie per un totale di 44 mila chilometri di rete. All'interno della galassia di società controllate da Fs il destino di Anas, presieduta da Gianni Vittorio Armani, è affiancare in particolare Rete Ferroviaria Italiana e Italferr, oltre che Trenitalia, Mercitalia e Busitalia.

L'operazione si configura come un beneficio sui conti pubblici pari a 800 milioni di

euro nell'arco di un decennio. Circa 400 milioni di risparmi sono assicurati dalla riduzione del contratto di programma tra Anas e lo Stato, mentre economie per ulteriori 400 milioni saranno ottenute dall'efficiamento delle attività congiunte di Anas con Fs. Secondo il progetto, il coordinamento fra Rfi e la società guidata da Armani dovrebbe concorrere alla realizzazione di collegamenti più efficienti e moderni nei principali nodi logistici connettendo porti, aeroporti, stazioni e punti di interscambio modale.

Sul versante quotazione Mazzoncini ha ripetuto che la discussione è «rinviata al prossimo governo, perché non abbiamo una norma che ci permetta di portare in quotazione una parte del gruppo». Il numero uno di Fs ha escluso l'ipotesi di borsa nel futuro di Anas e ripetuto che il collocamento riguarderà i «servizi di mercato» come l'alta velocità, escludendo le infrastrutture di rete. Mazzoncini ha, infine, aggiunto che sulla tratta Milano-Roma l'obiettivo ormai non è tanto abbassare la durata del viaggio a due ore e mezzo. «La prossima gara da vincere è quella della puntualità».

Andrea Ducci



Accordo

Renato Mazzoncini, 49 anni, ceo di Ferrovie dello Stato, con Gianni Vittorio Armani, a destra, presidente di Anas



La sfida della mobilità

L'INTEGRAZIONE FERROVIA-STRADA

Gli investimenti

Da 5,3 miliardi nel 2015 a 6,3 nel 2018 e 8,6 nel 2020: in aumento anche quelli sulle strade

Giganti europei ancora lontani

Il peso delle infrastrutture sul fatturato cresce a 37% Sncf e Db ancora lontane, pesano di più i trasporti

Fs-Anas al via, frenata sulla Borsa

Nasce un gruppo da 11 miliardi - Mazzoncini: la quotazione non garantisce costi di finanziamento ridotti

Giorgio Santilli

ROMA

Fs acquisisce Anas - da ieri il gruppo allargato è operativo con il conferimento delle azioni dal Mef per 2,86 miliardi, dopo il via libera dell'Antitrust - chiude il 2017 con un nuovo boom di fatturato della gestione caratteristica (che passa da 8,3 a 9,3 miliardi del preconsuntivo) in attesa del salto 2018 a 11,2 miliardi, migliora il risultato di esercizio al netto delle partite straordinarie (circa mezzo miliardo rispetto ai 393 milioni 2016), accelera sugli investimenti (con un risultato storico a 6 miliardi nel 2017 e un obiettivo allargato per le sole infrastrutture di 8,6 miliardi al 2020) e sulle gare per i lavori (7,5 miliardi nel 2017), mentre frena drasticamente sul progetto di quotazione in Borsa delle Freccie. «Se ne riparerà con il nuovo governo, anche perché al momento non abbiamo nessuna norma che consenta di avviare l'operazione», dice in pubblico l'amministratore delegato Fs, Renato Mazzoncini, che poi però chiarisce al Sole 24 Ore la sua posizione in termini più espliciti di quanto abbiamo mai

IRISULTATI 2017

Nel preconsuntivo di Fs crescono il fatturato della gestione caratteristica (da 8,3 a 9,3 miliardi) e il risultato al netto delle operazioni straordinarie

fatto finora. «Dallo studio che abbiamo fatto - dice l'amministratore delegato di Fs appena riconfermato per un triennio - capiamo che, se l'obiettivo è finanziare gli investimenti in treni delle Freccie ai costi più bassi, la quotazione in Borsa per noi non è una buona opzione perché con il primo green bond che abbiamo emesso a dicembre per 600 milioni, abbiamo pagato una cedola di 0,875%, la più bassa mai pagata da Fs, mentre con la quotazione dovremmo remunerare i nostri azionisti sicuramente a livelli più alti. Siamo in una condizione molto diversa da Italo che invece dalla quotazione avrà un beneficio in termini di taglio dei costi di finanziamento. Se sul piano finanziario per noi l'operazione non funziona, dovremmo capire se la quotazione possa darci ulteriori leve di stimolo ed efficientamento, che per altro non ci mancano per effetto della concorrenza». Una valutazione che dà a quel «se ne riparerà con il prossimo governo» più il tono di un'archiviazione che di un congelamento del progetto «che non sono stato io a volere», aggiunge per altro Mazzoncini.

Quello che invece Mazzoncini rivendica come scelta avvenuta fin dal suo arrivo in Fs, con il piano industriale decennale approvato nel 2016, è la creazione del gruppo integrato con Anas. «Fin dal mio arrivo dico che sono due le direttrici in cui dobbiamo allargare il raggio di azione di Fs: una verso l'estero, l'altra verso modalità della mobilità diverse dal treno, in modo da ga-

rantire sempre più al nostro cliente un viaggio *door to door* con un biglietto unico. L'acquisizione di Anas risponde a entrambi gli obiettivi. Soprattutto, il piano industriale che ho chiamato «integrazione, se vuole avere successo, non può prescindere dalla nostra presenza nella modalità stradale che trasporta il 93% delle merci e l'80% dei passeggeri». Mazzoncini poco si preoccupa del peso relativo crescente (37%) che nel gruppo acquisiranno le infrastrutture - 4,1 miliardi di fatturato infrastrutturale su un fatturato complessivo di 11,2 miliardi che va confrontato con il dato della tedesca Db con 5,2 miliardi su 40,6 e della francese Sncf con 6,4 su 32,3 miliardi - e anzi sembra rivendicare proprio il ruolo di macchina investimenti, con l'obiettivo di portare Anas ai ritmi di Rfi. Per migliorare la mobilità «bisogna collegare due reti infrastrutturali pensate in modo del tutto indipendente», anche con un piano di opere prioritarie in questa chiave. È la risposta a chi gli ha obiettato in questi mesi che l'integrazione «industriale» deve essere nei servizi e non creando un gigante delle infrastrutture. «L'esempio della stazione di Afragola - dice Mazzoncini - mi sembra quello più calzante: abbiamo la nuova stazione dell'Alta velocità e vediamo scorrere a 200 metri la superstrada Anas ma non c'è alcun raccordo o bretella che colleghi le due infrastrutture. Se vogliamo che il nostro viaggiatore

che va da Avellino a Roma usi prima l'auto (magari in car sharing) e poi il treno, non possiamo fare a meno di realizzare quella bretella». Sul fronte delle merci, la carta dell'integrazione torna utile per il centro intermodale di Brescia che si sta potenziando come una delle tre stazioni verso il Gottardo ma ha bisogno del potenziamento della rete viaria intorno alla città.

Se le sinergie derivanti dall'ingresso di Anas in Fs consentono risparmi quantificati in 800 milioni (400 in dieci anni per la razionalizzazione del «reticolo manutentivo» e altri 400 già scontati dal governo calcolando un risparmio del 3% su 13 miliardi di costi di investimento nel contratto di servizio Anas), è sull'accelerazione degli investimenti di Anas che sta la principale scelta strategica. «Anas esce da subito dalla legge Madia», dice Mazzoncini con riferimento al turnover del personale e alle regole per gli appalti che «saranno semplificate»: in altri termini è l'uscita dell'Anas dalle regole del codice appalti e l'uso delle regole per i settori speciali tramite «il sostegno di Italferr».

Dal canto suo, l'ad di Anas, Vittorio Gianni Armani, ha spiegato che «non sono previsti pedaggi sulle opere già in uso» ma ha anche detto che Anas potrebbe essere interessata a subentrare in opere progettate in passato da privati e poi abbandonate, come nel caso della Romea commerciale, o dove le concessioni private hanno fallito, come in Sicilia.

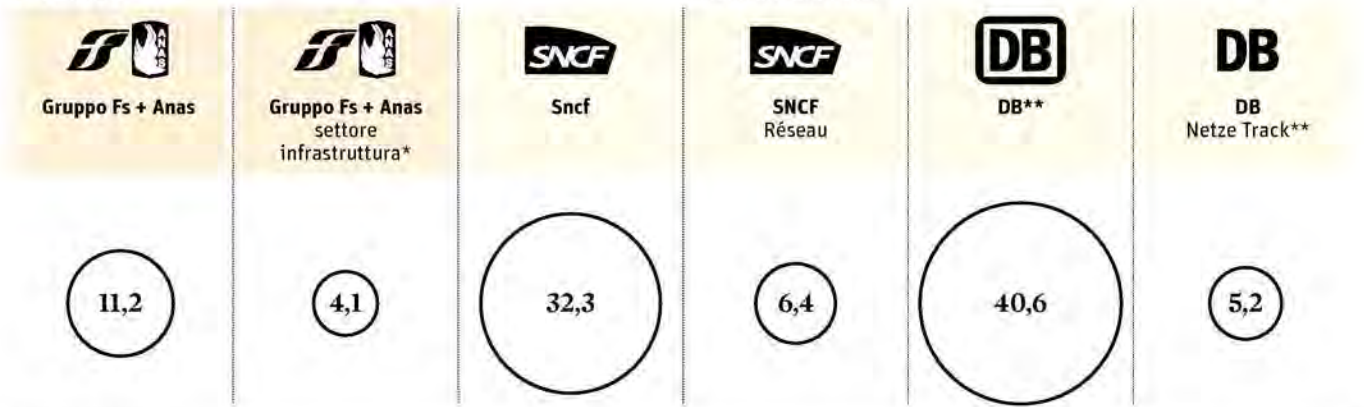
© RIPRODUZIONE RISERVATA



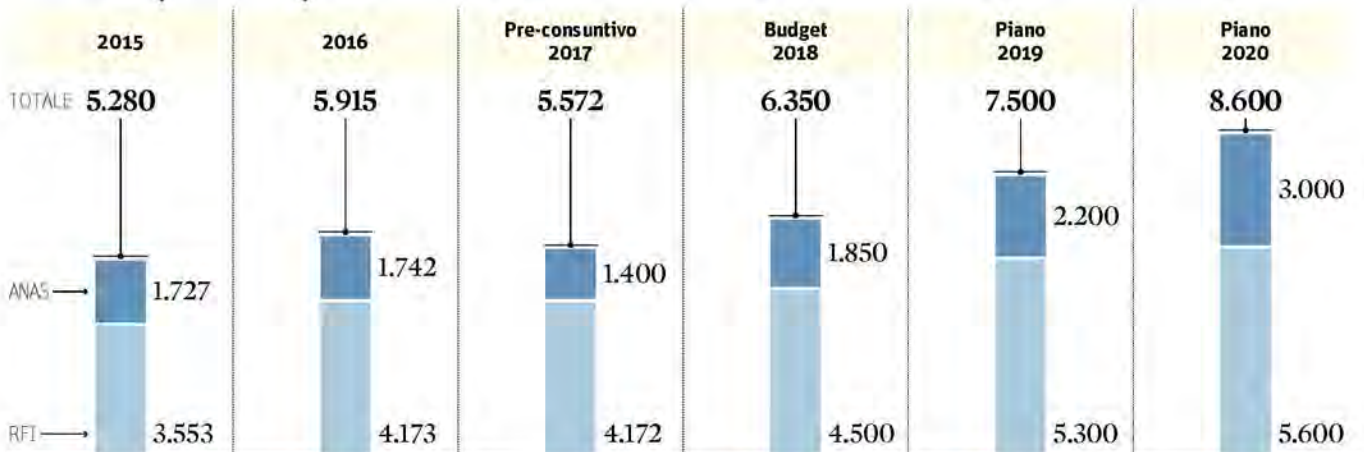
RICAVI (miliardi di euro)

PER GRUPPO

PER INFRASTRUTTURA



INVESTIMENTI (milioni di euro)



(*) Nel Settore Infrastruttura opera principalmente RFI, le altre società all'interno del settore sono Italferr, FSE, BBT, TFB e TELT; (**) DB Total Revenues

Fonti: elaborazioni Fs italiane su bilanci del gruppo Fs italiane e Annual Reporti DB e SNCF; Rfi Anas

Previsto dal decreto del Mit attuativo del codice dei contratti

Collaudi, 10% della spesa tetto massimo per i servizi

Per il collaudo di opere complesse affidate a contraenti generali si potranno affidare incarichi di supporto e di indagine a servizio della commissione di collaudo, con il limite del 10% della spesa complessivamente prevista per i collaudatori. Lo prevede il decreto del ministero delle infrastrutture del 7 dicembre 2017 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 2018 che definisce le modalità e i limiti di spesa per i servizi di supporto e di indagine per il collaudo di infrastrutture di grande rilevanza o complessità affidate con la formula del contraente generale. Si tratta di uno dei numerosi provvedimenti attuativi del codice dei contratti (dlgs, n. 50/2016 e successive modificazioni). In questo caso la norma che viene attuata è il comma 2 dell'articolo 196 che fa parte della più ampia disciplina del contraente generale (articoli da 194 a 199 del codice).

In particolare, la disposizione del codice dei contratti pubblici precisa che, per le infrastrutture di grande rilevanza o complessità, il soggetto aggiudicatore può autorizzare le commissioni di collaudo ad avvalersi dei servizi di supporto e di indagine di soggetti specializzati nel settore. Gli oneri relativi sono a carico dei fondi a disposizione del soggetto aggiudicatore per la realizzazione delle predette infrastrutture secondo modalità e limiti stabiliti con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze.

Va notato che la disposizione del codice prevede una precisa disposizione sull'incompatibilità dell'affidatario dell'incarico di supporto al collaudo; non potrà avere rapporti

di collegamento con chi ha progettato, diretto, sorvegliato o eseguito in tutto o in parte l'infrastruttura.

Una norma molto netta e chiara che va anche oltre le sentenze della Corte Ue sulle incompatibilità laddove prevedono sempre la prova della mancanza di effetti distorsivi sulla concorrenza in capo al soggetto potenzialmente incompatibile.

Nel decreto si stabilisce che la stazione appaltante che abbia affidato infrastrutture di grande rilevanza o complessità con la formula del contraente generale, sulla base di motivata richiesta della commissione di collaudo e prima dell'emissione del certificato di collaudo, può autorizzare la stessa ad avvalersi di soggetti specializzati per lo svolgimento di servizi di supporto e di indagine finalizzati alle operazioni di collaudo.

La scelta del soggetto che dovrà essere affidatario dei servizi di supporto dovrà essere scelto comunque con le procedure di affidamento previste dal codice dei contratti pubblici; si dovrà comunque trattare di un soggetto specializzato nelle materie di interesse. Il decreto prevede anche un limite massimo alla spesa per l'affidamento dei servizi di supporto; non potranno superare il 10% del valore dei compensi previsti per la commissione di collaudo.

Della spesa si dovrà avere evidenza nel quadro economico nell'ambito delle spese generali e per imprevisti, in maniera distinta dalle spese per verifiche tecniche, collaudi specialisti e accertamenti di laboratorio già previsti in contratto.

— © Riproduzione riservata —



Cybersecurity, regole Ue in arrivo (e imprese in ritardo)

(i.co.) Organizzazioni ad alto rischio di attacchi informatici e le metodologie classiche di attacco hanno ancora successo. Il 65% delle aziende coinvolte nel report «EY Global Information Security Survey (GISS), Cybersecurity regained: preparing to face cyber attacks», si sente più «minacciate» rispetto a 12 mesi fa.

Ecco perché entro il 2021 sono previsti investimenti globali in cybersecurity per la cifra mostruosa di tremila miliardi di dollari mentre urge il reclutamento di nuovi profili che abbiano competenze adeguate.

Il malware (64%), il phishing (64%), la negligenza degli impiegati (60%) sono le tre principali minacce alla sicurezza informatica. E per quanto riguarda l'Italia il 61% degli intervistati non ha un programma di intelligence per anticipare possibili minacce dall'esterno. Il tempo stringe: a maggio — spiega Fabio Cappelli, Partner EY Responsabile Cybersecurity per Italia, Spagna e Portogallo — arriveranno le regole della Commissione di Bruxelles che prevedono sanzioni per chi non tutelerà a sufficienza i dati dei cittadini europei.

